

BIBLIOTECA

COMMENTO GIORNALISTICO

Autore : SERGIO CARANFA

Città : Villalago (AQ)

L'articolo è stato pubblicato sul periodico "*Seconda Pagina*", anno IV nn.3-4, Villalago, 1993

.

Villalago **Una grande occasione mancata**

Quando uscirà questo articolo, le elezioni comunali si saranno ormai svolte e si saprà già chi ha vinto. Ma per me una cosa è certa fin da ora: che avrà perso Villalago.

Questa volta pareva ci fossero tutte le premesse per realizzare la speranza diffusa in larghi strati della popolazione, arrivare cioè alla formazione di una lista unica che, raccogliendo le forze migliori del paese, eliminasse divisioni e particolarismi in nome di una superiore concordia e nell'esclusivo interesse della collettività. Spingeva in tal senso la situazione politica generale, con il crollo del sistema partitocratico sotto i colpi dei giudici di "tangentopoli", che avevano provocato di riflesso un desiderio diffuso di unità e solidarietà, di onestà e trasparenza nella gestione della cosa pubblica.

Sembravano paradossalmente favorire una soluzione unitaria anche le lacerazioni intervenute in seno alla Democrazia Cristiana locale, che avevano portato un nutrito ed autorevole gruppo di "dissidenti" (tra cui sindaco e vice-sindaco uscenti) a dissociarsi dalla linea espressa dalla Segreteria del partito e a riprendere il progetto di una lista civica, aperta a tutte le componenti politiche e sociali del paese, già in precedenza avanzato senza successo da un apposito comitato promotore.

Ma nel momento decisivo, quando a generiche disponibilità e a volontà espresse solo con parole occorreva far seguire atti precisi e precise assunzioni di responsabilità, non si sa come, perché o per colpa di chi il progetto è miseramente naufragato. Certo non si può dire che ci sia stata rottura sul piano delle idee, dei contenuti, dei programmi da realizzare o sui modi e mezzi con cui attuarli, perché a quel che mi risulta tutto era finito già prima di sedersi attorno a un tavolo per discuterne e cercare l'accordo. Evidentemente i rancori, le antipatie e le ambizioni personali hanno avuto il sopravvento ed ognuno è andato per la propria strada, infischiosene delle indicazioni che provenivano dall'elettorato. Davvero splendido esempio di democrazia!

Insomma il vecchio modo di far politica, quel mostro che credevamo morto ed invece era solo addormentato, si è improvvisamente risvegliato e, unitesi alle passioni e alle ambizioni dei singoli, ha partorito un essere con due teste, che stupidamente si mordono a vicenda senza rendersi conto di far parte dello stesso corpo, di un unico organismo.

E nel paese si è immediatamente ricreata l'atmosfera tipica di tante passate viglie elettorali, fatta di combriccole, di conciliaboli, di misteriose intese, di riunioni segrete, di accuse reciproche, di inimicizie che si acuiscono, di amicizie che si spezzano. Il tutto nella spasmodica attesa della squallida apoteosi finale: la caccia all'ultimo voto. Cambiano i personaggi (o forse neanche quelli) ma il copione rimane io stesso, ed intanto il pubblico è stufo e stizzito, e fischia sonoramente gli attori. Forse alla prossima recita non andrà più nessuno.